

DOCUMENTI ELABORATI O PROMOSSI  
DALLA FACOLTA' DI MAGISTERO DI BOLOGNA  
nel novembre 1968

oooooooooooooooooooooooooooo

- 1= O.D.G. del Consiglio di Facoltà dell'8 novembre
- 2= Richieste della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Magistero e di Lettere e Filosofia votate nella sessione dei giorni 9 e 10 novembre.
- 3= Progetto di legge proposto dalla Facoltà di Magistero al Ministro della Pubblica Istruzione.
- 4= O.D.G. del Consiglio di Facoltà del 27 novembre.

=====

I documenti qui raccolti sono già stati resi di pubblica ragione, ma la Facoltà ritiene opportuno ripresentarli al fine di una organica conoscenza da parte di tutti gli interessati dell'azione intrapresa per la ristrutturazione degli Istituti Magistrali e dei Magisteri.

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO DI FACOLTA' APPROVATO L'8 NOVEMBRE

La crisi della Facoltà di Magistero è arrivata al punto di rottura : essa non investe soltanto le strutture universitarie, ma si presenta ormai come crisi dell'intera società civile.

Da anni la gravità della situazione è stata denunciata da docenti e studenti, senza che si sia preso alcun provvedimento reale di riforma : ogni ulteriore indugio può portare soltanto ad un reale disastro.

E' noto come il primo e più urgente problema consista nella riforma dell'Istituto Magistrale, cioè la sua trasformazione in Liceo Moderno, quinquennale, affidando ad un corso di diploma universitario il compito specifico della formazione dei maestri.

La mancata riforma dell'Istituto Magistrale produce da anni (e con ritmo crescente) una valanga di diplomati i quali, data l'impossibilità di un impiego professionale, non hanno altro sbocco che l'iscrizione alla Facoltà di Magistero : si può dire che la Facoltà di Magistero serve da molti anni per nascondere l'insufficienza della preparazione magistrale e la piaga della disoccupazione dei maestri.

Ora però anche le possibilità di assorbimento di nuovi insegnanti da parte della scuola d'obbligo sono quasi esaurite e le Facoltà di Magistero si vanno trasformando in fabbriche di laureati-disoccupati. Chi ha in esse qualche responsabilità non può non attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su questa situazione che non rappresenta più una pericolosa eventualità ma una realtà destinata a diventare ben presto tragica.

Non è possibile che la Facoltà di Magistero attendano neppure il tempo minimo necessario per la attuazione della riforma dell'Istituto Magistrale, supposto che vi sia la volontà politica di attuarla. E' necessario almeno un provvedimento immediato : in attesa della riforma dell'Istituto Magistrale i diplomati devono avere il diritto e la possibilità immediata di iscriversi a tutte le Facoltà umanistiche e scientifiche.

Gli studenti hanno ragione nella loro richiesta di abolizione del concorso e del numero chiuso per l'ammissione alle Facoltà di Magistero : è una condizione obiettivamente iniqua che colpisce le Facoltà e gli studenti discriminando in modo arbitrario.

Ma la semplice abolizione del concorso e del numero chiuso sarebbe in questa situazione un atto soltanto controproducente.

Se non si dà la possibilità ai diplomati delle magistrali di accedere a tutte le Facoltà, qualsiasi provvedimento che porti all'immissione in massa dei diplomati nella sola Facoltà di Magistero, non è liberalizzante, come può falsamente apparire e come può essere comodo pensare, ma è destinato a peggiorare la situazione degli studenti di Magistero sancendo in modo definitivo la loro posizione di studenti di seconda categoria, ai margini della vita universitaria, violentati, sin dalla loro iscrizione all'Istituto Magistrale, nella libertà di scelta e forzatamente trascurati per l'insufficienza del numero dei docenti e delle attrezzature. Inoltre - cosa ancora più grave - con simile provvedimento si convoglierebbero gli studenti in masse enormi verso una strada senza alternative e senza uno sbocco professionale adeguato.

In questa situazione il Consiglio della Facoltà di Magistero dell'Università di Bologna ritiene necessario denunciare pubblicamente la insostenibilità della situazione stessa.

Considerando più particolarmente il proprio ambito, la Facoltà rende noto di essere da molto tempo al limite di rottura con l'ammissione di oltre 600 nuovi iscritti ogni anno, su un numero complessivo di oltre 3.500 studenti (di cui 600 fuori corso) : se tutte le domande di iscrizione per il prossimo anno accademico 1968-69 (che sono oltre 1100) dovessero essere accolte, la Facoltà dichiara di essere impossibilitata (sia come personale docente, che come capienza di locali e attrezzature) a far fronte con un minimo di efficienza ai propri compiti didattici.

Il Consiglio della Facoltà di Magistero dell'Università di Bologna, in attesa di un immediato provvedimento che apra l'iscrizione dei diplomati degli Istituti Magistrali a tutte le Facoltà, decide di rinviare l'esame d'ammissione e l'inizio dell'attività didattica per il nuovo anno accademico.

= ===== =

2-

RICHIESTE DELLA CONFERENZA DEI PRESIDI DELLE FACOLTA' DI MAGISTERO  
E DI LETTERE E FILOSOFIA VOTATE NELLA SESSIONE DEI GIORNI 9 e 10  
NOVEMBRE.

I Presidi delle Facoltà di Lettere e Magistero, riuniti presso l'Università di Roma, il 9 novembre 1968,

constatato ancora una volta l'immobilismo dei poteri politici di fronte ai gravissimi e urgenti problemi del mondo universitario,

data l'imminenza del concorso di ammissione alla Facoltà di Magistero, che già da molti anni ha suscitato perplessità e opposizioni da parte di docenti e studenti,

ritenendo che il suo mantenimento, legato al "numero chiuso", sia espressione di una scuola inadeguata a strutture e concezioni sociali moderne,

chiede al Ministro della P.I. l'immediato rinvio di tale concorso quale primo provvedimento per la sua soppressione, nel quadro di una riforma organica delle Facoltà di Lettere e Magistero.

A tal fine si riserva di presentare immediate proposte integrative della presente richiesta.

---

Ad integrazione del documento presentato la sera del 9.XI.1968 al Capo di Gabinetto del Ministro, relativo alla richiesta di rinvio del concorso di ammissione alla Facoltà di Magistero, quale primo provvedimento per la soppressione di questo nel quadro di una riforma organica delle Facoltà di Lettere e Magistero, i Presidi delle Facoltà di Lettere e Magistero, riunitisi presso l'Università di Roma il 10 Novembre 1968, propongono al Ministro della Pubblica Istruzione :

1) La riforma o l'abolizione dell'Istituto Magistrale e la conseguente ristrutturazione radicale o abolizione della Facoltà

di Magistero, anche in riferimento al voto unanime della Commissione dei Presidi della Facoltà di Magistero istituita dal Ministro della Pubblica Istruzione il 6 maggio 1965; (decisione con cui era stata richiesta già, tra l'altro, l'abolizione dell'esame di concorso previo il quinquennio della scuola secondaria superiore) a tal fine si richiede l'immediata costituzione di commissioni miste delle Facoltà di Lettere e Magistero per studiare il problema e formulare proposte concrete di risoluzione;

2) in via transitoria, al fine di impedire un ulteriore affollamento delle Facoltà di Magistero, che ne paralizzerebbe la vita, e di consentire ai giovani diplomati dell'Istituto Magistrale altri possibili sviluppi professionali, si richiede la possibilità immediata di iscrizione di tali giovani anche ad altre Facoltà, con un anno di studio propedeutico da compiersi presso la Facoltà scelta, anno propedeutico che assicuri la parità dei cinque anni di studio con altri Istituti di istruzione secondaria superiore, e dia una base per la proficua partecipazione alla successiva attività accademica.

Approvato all'unanimità dei presenti.

= = = = =

3

PROGETTO DI LEGGE PROPOSTO DAI RAPPRESENTANTI DELLA FACOLTA' DI  
MAGISTERO AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IL 14.11.1968

Art. I°- L'art. (o gli articoli).... della legge....è (sono)abolito.

Art.II°- I diplomati dell'attuale Istituto Magistrale avranno accesso alla Facoltà di Magistero, senza limitazioni di numero e senza esame di ammissione. Per il corrente anno accademico hanno diritto ad accedere a detta Facoltà tutti coloro che abbiano fatto regolare domanda per sostenere l'esame di cui sopra.

Art.III°- I diplomati dell'Istituto Magistrale possono accedere ugualmente ad ogni altra Facoltà o Istituto Superiore attraverso un anno di studi propedeutici compresi presso la Facoltà prescelta.

Art.IV° - Le Facoltà e gli Istituti superiori sono tenuti ad organizzare tali studi propedeutici nelle materie da essi giudicate fondamentali per la proficua partecipazione al successivo corso di studi, qualora ricevano domanda di ammissione da parte di diplomati dell'attuale Istituto Magistrale.

Il numero delle materie da includere nei corsi propedeutici non potrà essere superiore a quello delle materie fondamentali indicate nei piani di studi per il primo anno di corso delle medesime Facoltà o Istituti superiori.

Art. V° -Per l'immediata attuazione delle norme della presente legge è dato mandato alle singole Università e Istituti superiori di provvedere mediante la necessaria regolamentazione.

## RELAZIONE

La Facoltà di Magistero, istituita con la legge.... per favorire l'accesso agli studi superiori dei più meritevoli fra i diplomati dell'Istituto Magistrale, denuncia, in conseguenza delle mutate condizioni storiche del paese, una insufficienza ormai evidente per molti aspetti.

Sotto l'aspetto quantitativo, il numero dei diplomati dall'Istituto Magistrale che non accenna a flettersi, nonostante la nota saturazione dei ruoli della scuola elementare, convoglia verso le Facoltà di Magistero masse sempre crescenti di aspiranti alla laurea, minacciando la paralisi integrale dell'apparato scientifico e didattico delle Facoltà stesse.

Sotto l'aspetto qualitativo, d'altra parte, tali Facoltà sono obbligate dalla natura limitativa degli studi appena quadriennali previsti dall'attuale ordinamento dell'Istituto Magistrale, ~~previsto su soli quattro anni~~, ad una azione formativa assai più ristretta di quella possibile alle parallele Facoltà di Lettere e Filosofia, azione in sé stessa obiettivamente insoddisfacente.

A ciò occorre aggiungere l'effetto negativo di coartazione esercitato sugli studenti, che non hanno altra scelta sin dalla loro iscrizione all'Istituto Magistrale, se non quella di un'unica Facoltà universitaria, per l'accesso agli studi superiori.

Né è da trascurare il fatto che le possibilità da parte della scuola secondaria di assorbire gli insegnanti preparati dai Magisteri non potranno non esaurirsi in un tempo prevedibilmente non lontano, nel quale verrà a formarsi così un nuovo contingente di laureati-disoccupati, difficilmente riqualificabili per altre funzioni economico-sociali.

Una tale situazione è stata fatta da tempo materia di studio : da parte della commissione d'indagine nel 1963 e della Commissione dei Presidi delle Facoltà di Magistero, riunita nel 1965 per iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione.

Recentemente i Presidi delle medesime Facoltà e di quelle di Lettere e Filosofia, riuniti in Roma nei giorni 9 e 10 Novembre, hanno verificato la validità delle conclusioni già raggiunte dalle dette Commissioni, riconoscendo inoltre l'estrema gravità, e l'estrema conseguente urgenza di soluzioni, di un problema che ha assunto nel frattempo tratti più precisi e definitivi.

I Presidi hanno perciò creduto di dover richiedere senz'altro l'abolizione dell'esame di ammissione alle Facoltà di Magistero, in attesa di una ristrutturazione radicale, o addirittura della abolizione dell'Istituto Magistrale.

Essi inoltre in via transitoria hanno richiesto un provvedimento che permetta l'immediato deflusso dei diplomati da tale Istituto verso ogni Facoltà universitaria, pur con le necessarie precauzioni atte ad assicurare il loro efficace innesto negli studi propri a ciascuna di esse.

o o o o o o o o

E' in quest'ordine di idee che si è concepito il presente provvedimento legislativo, il quale vuol essere una premessa ad una più radicale ristrutturazione della Facoltà di Magistero, e - in prospettiva - dei rapporti di questa con la Facoltà di Lettere e Filosofia e con l'intera Università.

L'abolizione dell'esame di concorso, attualmente richiesto per l'ammissione ai Magisteri dei diplomati dagli Istituti Magistrali, porta con sé ovviamente la eliminazione dei contingentamenti già previsti in relazione al concorso stesso, e cioè del criterio oggi vigente "numero chiuso".

Le difficoltà naturalmente prevedibili come conseguenza dell'accesso dei diplomati maestri a Facoltà finora loro procluse, i cui studi sono lontani dalla limitata preparazione conferita dall'Istituto Magistrale, sono risolte nel provvedimento che si presenta attraverso la istituzione di un anno di studi propedeutici da organizzarsi presso ogni Facoltà. Questi studi dovrebbero costituire un periodo di maturazione da sommarsi con quello degli studi magistrali, troppo breve rispetto agli studi liceali e tecnici. Ma d'altra parte essi verrebbero a conferire una preparazione preliminare meno generica di quella liceale, in vista delle esigenze di formazione caratteristiche di ciascuna Facoltà. A tale fine le Facoltà saranno arbitre di scegliere le discipline a loro giudizio essenziali, per la qualificazione culturale di questo particolare tipo di studenti.

Tale provvedimento, di natura transitoria come tutto il contenuto del presente atto legislativo, riveste tuttavia in se stesso un interesse sperimentale, che potrebbe fornire, se bene applicato, elementi di giudizio interessanti ai fini della ristrutturazione generale degli Studi Superiori, a cui già si è fatto cenno come alla prospettiva nella quale si colloca la presente iniziativa.

A siffatto intento di sperimentazione (rispondente all'esigenza di raccogliere dati ancora indispensabili, necessari per una radicale trasformazione dell'nostra Università) risponde anche l'ultimo articolo della legge, il quale domanda agli organi di governo dei singoli Atenei i provvedimenti di attuazione della legge stessa. Nè è da tacere che in tal modo si è voluto riconoscere alla Università un diritto autonomo alla sperimentazione e alla organizzazione dell'attività scientifica e didattica, in rapporto ai particolari problemi di ciascun Ateneo.

=====

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL CONSIGLIO DELLA FACOLTÀ DI MAGISTERO IL 27.XI.1968.

Il Consiglio della Facoltà di Magistero, riunito il 27 novembre 1968 per esaminare la circolare ministeriale n. 2520 del 21 novembre 1968:

rileva che in essa si trova gravemente deformato l'insieme di richieste espresso nell'ordine del giorno approvato unanimemente dal Consiglio stesso il giorno 8 novembre, e accolto nella sua sostanza nell'ordine del giorno approvato dai presidi delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero, nella loro riunione avvenuta in Roma nei giorni 9 e 10 novembre, poichè -mentre si riconosce implicitamente la necessità di sopprimere finalmente le discriminazioni che trattengono fuori dall'Università i diplomati dell'Istituto Magistrale- non si affronta in modo coerente l'insieme dei problemi relativi al loro accesso all'Università stessa ;  
constata in particolare che il provvedimento ministeriale risulta del tutto insoddisfacente dal punto di vista sociale, poichè nel momento in cui con la soppressione dell'esame di ammissione elimina ogni discriminazione di tipi quantitativo, la mantiene rigorosamente sul piano qualitativo, rifiutando di liberalizzare, come richiesto, gli accessi a tutte le Facoltà. Il Magistero rimane perciò un canale separato che, lungi dal modificare la segregazione esistente, la rafforza, rischia di far aumentare nei prossimi anni il numero delle iscrizioni all'Istituto Magistrale, rendendo ancora più grave la disuguaglianza fra gli studenti di tali scuole e quelli delle altre scuole secondarie ;  
sottolinea il fatto che anche dal punto di vista funzionale il provvedimento non realizza alcun miglioramento : esso infatti non fa che moltiplicare in proporzione del numero dei nuovi ammessi ai Magisteri le difficoltà segnalate, consistenti nella mancanza di docenti, di mezzi, di ambienti ; ed è come tale da superare al più presto con disposizioni adeguate, alle quali d'altra parte esso fa esplicito riferimento.

Riconosce che la situazione politica, impedendo al Governo oggi dimissionario decisioni durature e radicali, dev'essere tenuta presente e deve considerarsi l'unica giustificazione di un provvedimento così gravemente nocivo al funzionamento dell'Università ;  
decide perciò di riprendere temporaneamente l'attività didattica già sospesa.

Dichiara che la situazione dell'Università in generale e della Facoltà di Magistero in particolare richiede a tutti i docenti di ruolo un'azione energica di critica e di vigilanza, affinché nel più breve tempo possibile venga posto ad essa riparo ;  
rinnova a tal fine il suggerimento di provvedimenti d'urgenza che -senza pregiudizio ed anzi in previsione di una riorganizzazione generale degli studi e in ispecie di una radicale soluzione del problema costituito dall'attuale Facoltà di Magistero- trasformino immediatamente l'Istituto Magistrale in Liceo Moderno, aprendo intanto agli attuali diplomati dal detto Istituto tutte le Facoltà universitarie, attraverso un anno di integrazione propedeutica degli studi nell'ambito delle diverse Facoltà.

Afferma di non rinunciare nonostante la ripresa dell'attività didattica all'attuale stato di agitazione nella prospettiva di rinnovare l'astensione da ogni attività didattica, nel caso che il nuovo Governo non prenda immediati provvedimenti nel senso indicato dalla conferenza dei Presidi.

=====